

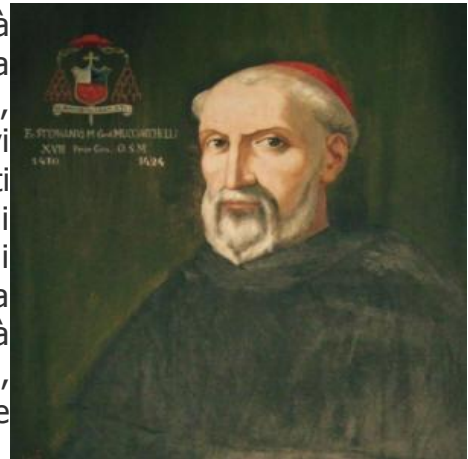
Stefano da Borgo San Sepolcro (Mucciachelli) (1350 ca-1424)

Dal *Diario Sagro* di Placido Bonfrizieri
(liberamente tradotto in lingua corrente)

10 Febbraio

Vita del Venerabile Padre Stefano dal Borgo S. Sepolcro, Cardinale

Nell'anno 1350 circa, nel Borgo S. Sepolcro, città dell'Umbria ma oggi soggetta alla Toscana, nacque da nobilissima famiglia il nostro Padre Stefano, il quale, attratto dagli ottimi esempi di quei religiosi dei Servi, ivi introdotti dagli zelantissimi primi seguaci dei nostri Beati Fondatori fin dall'anno 1294, domandò ed ottenne di essere ammesso al nostro santo Abito. Dai suoi primi maestri imparò tutta la buona fisionomia della vita Regolare, avanzando molto nella santa umiltà e povertà religiosa, e nell'impegno della santa orazione, particolarmente quella mentale, di cui fu sempre devotissimo in tutto il corso della sua vita.



Applicandosi agli studi, specialmente della Sacra Scrittura, e dei Santi Padri [della Chiesa], fece in essi mirabili progressi, tanto che in poco tempo fu abile a leggerla pubblicamente per molti anni in Firenze, ottenendo molta lode per sé e decoro per il nostro Ordine. Quindi, vedendo i superiori che il suo talento e la sua abilità non erano minori nella prudenza dell'agire, lo elessero Procuratore Generale di tutto l'Ordine presso la Corte Romana e riuscì a meravigliare nella felice condotta di molti gravi interessi a vantaggio dell'Ordine. In seguito fu poi creato Superiore Generale di tutto l'Ordine.

Fra le prime facoltà che egli ottenne dalla Santa Sede fu la conferma del Privilegio, già concesso da Gregorio XI, di poter ovunque nel mondo fondare nuovi conventi e dilatare l'Ordine, come appare nel *Breve* spedito in Roma da Papa Giovanni XXIII, l'anno del Signore 1412. Poi ottenne dallo stesso Pontefice l'esenzione di tutto il nostro Ordine dalle collette ecclesiastiche, così come appare da un'altra *Bolla* spedita in Bologna l'anno 1414.

IL DI 10. FEBBRAJO.

Vita del Venerabile Padre Stefano dal Borgo S. Sepolcro Cardinale.

Nell'anno 1350. in circa nacque nel Borgo S. Sepolcro Città dell' Umbria, soggetta in oggi alla Toscana, da nobile Famiglia il nostro Padre Stefano, quale mosso dagli ottimi esempi di que' Religiosi de' Servi, ivi intro-

In seguito, dal nostro Cardinale Protettore fu annoverato tra i teologi che egli condusse in Germania al Concilio di Costanza, dove molto si adoperò per confutare gli errori di Giovanni Hus, e Girolamo di Praga, famosi eretici. Essendo poi elevato al trono pontificio il detto nostro Cardinale Protettore, Ottone Colonna, procurò dal medesimo molti specialissimi

favori, tra i quali quello, da tanto tanto tempo desiderato dall'Ordine, di essere annoverati tra gli Ordini religiosi Mendicanti, per godere la partecipazione di tutti e di ciascuno dei loro privilegi, così come appare da una *Bolla* spedita in Mantova l'anno 1418. Fu zelantissimo della buona disciplina religiosa, onde per il desiderio di vedere in tutto l'Ordine rifiorire il rigore della primitiva Osservanza, alquanto decaduto per le vicende di quei tempi turbolenti - per il noto Scisma di tre Pontefici nello stesso tempo, o regnanti o intrusi nel Governo della Santa Sede - diede valida mano alla Riforma della Congregazione, ed animò non poco il Padre Antonio da Siena, promotore della medesima a Monte Senario, prestandogli tutto l'appoggio possibile, tanto da intraprendere i lavori di restauro di detto Senario per l'abitazione di quei Padri restauratori della prima Osservanza.

Desideroso di propagare e restaurare l'Ordine in tutti i luoghi, spedì come Vicario Generale e Predicatore Apostolico il Padre M. Pietro Silvestri, religioso di tutta dottrina e bontà in Palestina, con facoltà di fondare e stabilire conventi dei Servi di Maria.

Il Sommo Pontefice Maritino V ebbe in così alta stima il nostro Padre Generale Stefano, che si valse della sua opera per molti gravi interessi della Santa Sede ed avendolo sempre sperimentato in essi diligente ed efficace pensava di innalzarlo ad onori più eminenti. Perciò lo spedì al re di Polonia Ladislao con autorità di *Legato a Latere*, ma egli prima di partire per quella Legazione, ansioso di imitare sempre il nostro Padre S. Filippo nella dilatazione dell'Ordine, chiese ed ottenne delle facoltà speciali per questo proposito e si fece spedire un *Breve* scritto in Roma nel 1423. Dopo di che intraprese il viaggio per la Polonia, dove giunto, fu benignamente ricevuto da quel re, il quale si affezionò tanto al nostro Generale e Legato apostolico, che lo ammise ad una stretta confidenza negli affari del suo regno, ed a sua persuasione vestì l'Abito piccolo del nostro Ordine, a cui fu sempre affezionatissimo. Anzi per dimostrare la grande stima che nutriva per Padre Stefano, la sua eloquenza, dottrina e bontà di vita, piacque a Sua Maestà di scrivere al Sommo Pontefice, ringraziandolo sommamente per avergli inviato un soggetto di così alte prerogative e talenti, per cui egli reputava degnissimo della Porpora [cardinalizia], e per questo lo pregava.

Fu gratissima al Papa questa petizione, e avendolo subito dichiarato Cardinale di S. Prassede, spedì gli avvisi in Polonia. Ma la morte invidiosa lo tolse alla vita nella Città di Cracovia l'anno del Signore 1424. Religioso veramente degno di vivere eternamente, a favore della nostro Ordine, che conobbe la lui il rifiorire dell'Osservanza primitiva, lo studio delle lingue straniere, da lui introdotto, specialmente in un Collegio fondato a Verona, dove insieme venivano educati novizi tedeschi, francesi, spagnoli e italiani: tali Collegi furono da lui introdotti a Bologna, Venezia e Firenze.

Procurò dallo stesso Martino V l'approvazione della Regola per il Terz'Ordine.

La sua morte fu compianta da tutto l'Ordine.